

fe, e dell' aglienazione de' beni se- 1606.
colari agli Ecclesiastici senza sua li-
cenza in tutti li luoghi del suo Sta-
to; dicendo che tai leggi erano
contrarie alla libertà Ecclesiastica,
tendevano alla dannazione delle
Anime, e come tali erano nulle, ed
invalidi; Che dovesse il Senato an-
nullarle, e rivocarle con prestezza,
à mancanza di che si servirebbe de'
rimedi, che stimarebbe convenien-
ti. Vi aggiugneva, che non tolera-
rebbe mai, che fosse l'Autorità della
Santa Sede offesa, nè la Libertà Ec-
clesiastica violata, nè i sagri Cano-
ni negletti, nè i diritti delle Chiese,
ed i privilegi degli Ecclesiastici smi-
nuiti, od aboliti: Che non voleva
usurpare niente contro l'Autorità
secolare, mà che altresì non soffri-
rebbe che s'intraprendesse contro
la sua. E che in fine se la Repubblica
si metteva al suo dovere, gli si leva-
rebbe un gran torbido d'animo, che
aveva per essa.

Doppo avere pigliati i pareri de'
più famosi Dottori d'Italia il Senato